

## INCONTRO VICARIATO PREDORE – LUNEDÌ 15 FEBBRAIO 2016

### INCONTRO CON GLI OPERATORI – SARNICO, ore 19.00.

INTRODUZIONE del Vicario Locale, lettura della RELAZIONE, DOMANDE.

#### DOMANDE LIBERE.

- Qual è il modo con cui siamo chiamati a gestire le strutture parrocchiali che abbiamo, se la finalità della carità è prioritaria e Lei ce lo ha dimostrato alienando una struttura diocesana per il fondo famiglia-lavoro?
- C'è la possibilità per la scuola di avere relazioni significative con tutte le altre istituzioni?
- Come mai la carità che facciamo in abbondanza nelle parrocchie e nelle comunità civili, non cambia il cuore? La nostra carità è tale o è un fare tipico dell'uomo bergamasco cui manca forse qualche cosa ovvero l'ascolto?
- Perché il lavoro è visto solo come sostentamento e non come servizio alla collettività?
- Dal primo contatto del bisognoso, per quanto tempo può essere assistito? C'è un limite nel godere dell'assistenza da parte del bisognoso?
- può esserci qualche altra forma che può tenere unito l'ambito civile e religioso affinché sia ancor più capace di corresponsabilità come quella già raccontata e di cui beneficiamo tutti?

#### VESCOVO:

Un saluto e un grazie per il lavoro che svolgete. Grazie ai sindaci per la presenza e il servizio. Quello che ho visto è un lavoro ben fatto.

Parto dalla constatazione che **la carità cristiana avvolge tutta la vita**. La carità cristiana è un modo di vivere. Percorre il corpo, lo Spirito, l'intelligenza, i sentimenti, la pancia. Uno dei pericoli più diffusi, è costringere la carità dentro uno spazio che è quello dell'aiuto di chi si trova nel bisogno: la carità è spesso ridotta ad un certo modo di rispondere al bisogno. La carità è molto più di questo!

Per capire meglio, distingo tra carità e misericordia. La provocazione è che **la carità è più grande della Misericordia**. Questa è una delle forme della carità. La misericordia è quella carità anzitutto di Dio stesso che avvicina, si china, entra, riscatta le miserie. È l'amore che entra in relazione con le miserie.

Le miserie sono tante e le riconduco a quattro:

- **Materiali:** bisogni fondamentali che ci appartengono. Vanno dal cibo alla salute, dal lavoro alla casa. le persone che avvertono la privazione di questi beni, sperimentano una povertà, un bisogno. E qui si attiva la carità. La misericordia ispira, sprona le azioni di aiuto.
- **Culturali:** sono più gravi di quelle materiali. Non infrequentemente sono la causa di quelle materiali.
- **Relazionali:** oggi c'è una malattia che è una specie di peste, quella della solitudine. È molto diffusa. Si tocca con mano la precarietà delle relazioni: oggi lo siamo un po' tutti.
- **Spirituali:** sono le ultime ma le ritengo decisive. Le altre povertà sono il frutto di questa povertà. Quale risposta dare come cristiani sapendo che il vero nome di questa povertà è peccato? Da qui il "Povero peccatore"...

Qui si gioca la carità che è più della misericordia. **La misericordia ci fa accorgere. La carità agisce e gode della sua riuscita.**

Abbiamo un grande patrimonio da trasmettere: trasmettere un patrimonio significa speranza perché c'è qualcosa che viene dal passato e lo trasmetto al futuro.

**Che fatica stanno facendo i nostri giovani? Noi stiamo alimentando la mancanza di futuro.** Noi oggi stiamo facendo fatica a trasmettere questa consapevolezza.

**Qual è la strada per fare questo? La strada si chiama “educazione”.** La “tradizione” ci viene in aiuto: i nostri padri ci hanno passato due o tre dritte che segnano e che educano. Noi? Nelle nostre famiglie così affettuose (dove l’amore giustifica tutto), che cosa stiamo trasmettendo? Un amore capace di generare alla vita, è capace di educare anche se costa, anche se chiede un po’ di patire. Come Chiesa italiana stiamo peraltro vivendo un decennio centrato sull’educazione.....: ce lo ricordiamo?

**Questa carità pervasiva è una carità che alimenta anche il senso di una cittadinanza.** La fedeltà al Vangelo è capace di nutrire motivazioni per essere costruttori di cittadinanza. Arrivando a collaborare anche con persone che non sono come noi o non la pensano come noi.

**Un tema forte è quello dell’immigrazione,** movimento mondiale. Noi facciamo delle fatiche comprensibili anche perché il movimento è avvenuto in modo molto rapido e l’abbiamo affrontato come se fosse sempre un’emergenza. Oggi è un fenomeno stabile: **come stiamo agendo la carità con decisioni, leggi, consapevolezze ecc.?** Stiamo a guardare? La cittadinanza ci interpella in modo molto forte: il discorso politico non è secondario. La città fraterna secondo me è possibile. Anche nei nostri paesi. Occorre attivarsi.

**Mi soffermo anche su alcuni dei temi dei vostri interventi.**

### **1- Innanzitutto sulla domanda legata alla Caritas parrocchiale.**

- **La Caritas non è la carità.** La Caritas è la chiesa che organizza risposte, attenzioni, sollecitazioni in ordine al mondo delle fragilità per tutta la comunità cristiana. L’esercizio della carità non è per gli associati, è per tutti: è frutto di una cultura ispirata al vangelo.
- **Dire Caritas significa avere a che fare con la Parola e con l’Eucaristia.** Magari per qualcuno non è così ma deve essere chiaro che la Caritas è una comunità di discepoli che ascoltano la Parola, partecipano all’Eucaristia per dare forma al loro agire perché è la carità di Cristo che opera.
- **C’è un secondo aspetto della Caritas che rischia di essere dimenticato. Quello educativo.** La Caritas c’è per educare la comunità alla carità: occorre che la Caritas si chieda come aiutare le comunità a crescere nella carità. Per la nostra Diocesi, la Caritas è un’opportunità pastorale da sfruttare.

### **2- Questione delle strutture.**

- **Per le parrocchie:** si tratta di guardare le strutture delle nostre parrocchie e di valutarne l’utilizzo, magari anche a livello vicariale. Infine si tratta di fare un discernimento profondo che va aldilà dei criteri speculativi. Occorre chiedersi a chi vanno le strutture. Come si affrontano le spese di sostenibilità. Ecc...

### **3- Lo stile della carità.**

Le profezie dei Papi ci chiedono: che cosa diciamo oggi al mondo del lavoro? Occorre ricominciare dai volti e dalle storie delle persone. Dai loro bisogni, mettendoci in ascolto. Oggi vedo parecchi segni di speranza: vedo un metodo che può rimettere in moto la soggettività della Chiesa. Occorre recuperare i volti, le esperienze: questa è carità.

### **4- Territorio.**

Dalla relazione finale appare una debolezza nel rapporto tra Chiesa e territorio. Non solo rispetto ad un’area geografica ma rispetto ai mondi del lavoro, della cultura. Da noi la Chiesa fa molto ma da sola. E questo è un limite: sotto il profilo dell’efficacia (non riusciamo a stare dietro a tutti) e sotto il profilo del fermento. Dentro i rapporti scaturirà il fermento. Occorre dirlo con coraggio. Altrimenti la fermentazione non avviene. Siamo cristiani dentro i nostri mondi, non in quelli che ci sogniamo noi.

### **5- Catechesi.**

Io sono convinto che non è questione di metodo o di contenuto o ecc. Occorre ripensare la catechesi, dentro la quale conta anche il metodo. Gli americani ci dicono che occorre ripartire dagli adulti.

### **6- Famiglia.**

Quale progetto per il nostro consultorio? Proposta: credo che serva un oratorio per le famiglie. È una risposta reale per le giovani generazioni. Serve una struttura per le famiglie: quello che manca ora è un luogo per le famiglie. Serve una risposta integrata, integrale, integrante. Cfr. family hope di Brescia.